

Moroni, il sarto è tornato a casa «Tutti collaborano»

Anteprima. Stasera l'inaugurazione della mostra attorno al capolavoro arrivato da Londra. Tre le sedi: Carrara, Museo Diocesano, Palazzo Moroni

ROSANNA ROTA

«Dopo un lungo viaggio durato 15 ore, dopo aver attraversato la Manica - che ho calzato a pennello! - sono arrivato in Accademia Carrara. Ecomi! Ormai lo sapete...Io sono il sarto»: così uno dei sarti più celebri al mondo - quello dipinto da Giovan Battista Moroni - posta sulla pagina Facebook dell'Accademia Carrara la notizia del suo arrivo a Bergamo dalla National Gallery di Londra.

Stasera alle 19 l'inaugurazione (a inviti) nelle tre sedi: Accademia Carrara, Museo Diocesano, Palazzo Moroni. Un evento atteso dalla città, che si è unita in uno sforzo comune perché il Sarto diventasse il capofila di un percorso alla scoperta di Moroni a 360 gradi, che collega Accademia Carrara, Museo Bernareggi e Palazzo Moroni.

«Questo evento, che l'Accademia Carrara ha saputo favorire, - sottolinea don Giuliano Zanchi, segretario generale

della Fondazione Bernareggi - nasce dall'intraprendenza di una città che in tutte le sue parti ha saputo nel tempo valorizzare una delle sue figure più riconosciute all'estero dal punto di vista culturale, rendendo possibile ad esempio la grande mostra dedicata a Moroni lo scorso anno alla Royal Academy di Londra, nella quale Bergamo è stata presente sia con le opere dell'Accademia Carrara che con le pale d'altare che costellano quel vero e proprio museo diffuso che sono le parrocchie del territorio».

Oggi la città raccoglie dunque i frutti di un lavoro che parte da lontano, come conferma Cristina Rodeschini, responsabile di Accademia Carrara e Gamec: «I solidi rapporti di collaborazione che la Carrara ha saputo tessere con i musei internazionali ci consentono oggi di portare per la prima volta "Il sarto" di Moroni a Bergamo. Un prestito eccezionale, mai concesso nelle esposizioni cittadine dedicate al pittore nel

1979 e nel 2004, attorno al quale si è creata, come mai accaduto in passato, una feconda collaborazione tra le istituzioni cittadine».

«Il sarto», dunque, anche come occasione di progettazione comune: «Nasce un percorso culturale dedicato al Moroni - sottolinea l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti - che collegando ritratti e opere sacre, dimensione museale e un palazzo storico, valorizza pienamente un patrimonio straordinario della città. Bergamo, all'insegna dell'arte e della cultura, si presenta in questa iniziativa all'unisono, contraddicendo l'idea purtroppo ancora diffusa di una città incapace di operare in condivisione. Mi auguro sia un modello ripetibile, in grado di aprire percorsi di grande prospettiva».

I capolavori di Moroni, dunque, sono stati convocati da tutto il territorio attorno al «Sarto» per costruire un itinerario in cui, finalmente, il grande ritrattista si racconta senza



Eccolo «Il sarto» del Moroni, da ieri sera appeso al muro della Carrara

soluzione di continuità anche come maestro di una rappresentazione sacra che ha lasciato un'impronta precisa sul territorio, come ricorda don Fabrizio Rigamonti, direttore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi di Bergamo: «È importante rendere merito al quotidiano lavoro che le nostre parrocchie portano avanti con fatica e sacrificio, non semplicemente per la tutela e la conservazione delle opere d'arte, ma anche per la loro continua ed effettiva fruizione in chiave pastorale. La nostra gratitudine va dunque alle comunità parrocchiali che generosamente l'anno scorso avevano inviato a Londra le loro opere a raccontare il Moroni sacro nella retro-

spettiva ospitata alla Royal Academy, e alle parrocchie di Ranica, Romano, Roncola e Sovere, dalle quali provengono molti dei dipinti moroniani oggi esposti nella mostra allestita al Museo Bernareggi».

Proposta espositiva, quella del Museo Diocesano, progettata e realizzata in partnership con la Fondazione Credito Bergamasco, che ha contemplato anche il restauro delle opere in mostra: «La salvaguardia del patrimonio artistico è una delle priorità della Fondazione Creberg - sottolinea il Segretario generale Angelo Piazzoli -, tanto che sono innumerevoli i restauri di opere d'arte che abbiamo sostenuto fino a oggi ottenendo straordinari risultati, in

termini di apprezzamento, di divulgazione, di pubblico, di relazione. Penso, ad esempio, alla partnership avviata, grazie al restauro alla Pala di Santo Spirito di Lorenzo Lotto, con il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo; e ancora, alla mostra tenutasi alle Scuderie del Quirinale a Roma nella quale pressochè tutte le opere lottesche bergamasche sono state restaurate da noi e poi restituite al territorio; non dimenticherei la mostra monografica su Palma il Vecchio in occasione della quale abbiamo ridato nuova luce all'«Adorazione dei pastori» di Zogno e nuova vita al Polittico della «Presentazione della Vergine» di Serina, recentemente riconsegnato alla sua comunità. Un impegno che oggi rinnoviamo presentando il restauro di numerose opere del Moroni - spesso realizzato nella nostra sede, sotto gli occhi dei visitatori - con la convinzione che la creazione di un'identità sociale e il rafforzamento di uno spirito di cittadinanza condiviso si realizzino, fra l'altro, attraverso la sensibilizzazione verso il patrimonio storico-artistico e la sua conoscenza diffusa».

Un vero e proprio cameo è, infine, quello offerto da Palazzo Moroni dove, come tutti sappiamo, abita un altro celebre personaggio moroniano, il «Cavaliere in rosa»: «Siamo felici di partecipare a questo progetto - dichiara Guia Ajolfi, curatore della Fondazione Museo Palazzo Moroni - offrendo al pubblico la possibilità di osservare gli straordinari ritratti del pittore non solo in un contesto museale ma anche in quella dimensione privata per la quale erano stati concepiti e che si ritrova intatta all'interno di una dimora come Palazzo Moroni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

